

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI * Si chiude domani alla Nuvola dell'Eur a Roma la 22a edizione della Fiera della piccola e media editoria



Foto Getty / Images

Un viaggio intorno alle pagine

I dati sulla lettura diffusi dall'Aie, le analisi contenute ne «Il futuro del leggere» e nel nuovo lavoro di Gino Roncaglia

MARIA TERESA CARBONE

■ Grande è la confusione sotto il cielo, viene da pensare, mentre l'edizione 2023 della fiera annuale della media e piccola editoria Più libri più liberi si avvia domani alla chiusura e si scorrono i dati sulla lettura nel nostro paese sciorinati nei vari dibattiti «professionali» della manifestazione romana. Se poi, come sosteneva l'ormai dimenticato Grande Timoniere, la situazione sia eccellente, resta da capire.

Di sicuro l'Associazione italiana editori, organizzatrice della fiera, che ieri ha presentato uno studio sulla lettura in Italia curato da Pepe Research, sostiene che i lettori continuano a crescere e nel 2023 sarebbero arrivati alla stratosferica percentuale del 74,8%, i tre quarti della popolazione tra i 15 e i 74 anni. Se poi si pensa che l'anno scorso, sempre secondo l'Aie, i lettori italiani erano il 71% e nel 2019 il 68%, possiamo dedurre che ben presto saremo alla pari con i paesi europei più «letterati»: Finlandia, Polonia, Estonia.

ANZI, FORSE CI SIAMO GIÀ: secondo un'inchiesta di EuroNews pubblicata nel marzo di quest'anno, in Europa il luogo dove si trascorre più tempo immerso nella lettura di un libro sarebbe l'Estonia, con una media giornaliera di circa 13 minuti, un'ora e mezza circa la settimana. Non sembra molto, in verità, e di sicuro è meno di quanto sostengono di leggere

gli italiani «che si dichiarano lettori» (questa la formula adottata dall'Aie e che coincide, supponiamo, con il 74,8% di cui sopra): in media più di quattro ore a settimana! Certo, la ricerca rileva malinconicamente che la metà delle persone interpellate legge meno di due ore nell'arco dei sette giorni, ma non manca di notare che un anno fa il tempo dedicato alla lettura era in media di tre ore e mezza, e dunque in soli dodici mesi si sono guadagnati ben quaranta minuti. Estonia, scansati!

PER FORTUNA LA RICERCA Aie è corredata da un'onesta avvertenza che rivela almeno in parte perché questi dati differiscono così tanto da quelli dell'Istat, secondo cui i lettori di più di 6 anni in Italia sono stati nel 2022 solo il 39,3%, appena più della metà di quelli rilevati da Pepe Research per conto dell'Associazione italiana editori.



Nel volume «L'architetto e l'oracolo», edito da Laterza, lo studioso indaga le moderne forme del sapere e della cultura, da Wikipedia all'intelligenza artificiale

L'inghippo sta o starebbe nella formulazione della domanda. Ai suoi intervistati l'Istat chiede in modo asciutto: «Negli ultimi 12 mesi ha letto libri (cartacei, ebook, libri on-line o audiolibri)?», aggiungendo inoltre una precisazione, «solo i libri letti per motivi non strettamente scolastici o professionali», per escludere i testi cui si è accostati per obbligo.

Ben più morbida e «inclusiva» la domanda dell'Aie: «Pensando agli ultimi 12 mesi le è capitato di leggere, anche solo in parte, un libro di qualsiasi genere, non solo di narrativa (come un romanzo, un giallo, un fumetto, un fantasy...) ma anche un saggio, un manuale, una guida di viaggio o di cucina, ecc. su carta o in formato digitale come un e-book, o di ascoltare un audiolibro?».

CON QUALCHE MALIZIA si potrebbe arrivare alla conclusione che per definirsi lettori, agli intervistati del campione Aie, è bastato aprire una volta in un anno il manuale di istruzioni della caldaia, se non ci fosse - a smentire questa ipotesi - il dato sul tempo dedicato alla lettura (anche se bisogna riconoscere che i manuali di istruzione degli elettrodomestici richiedono ore di impegno anche ai più alfabetizzati). Comunque, Giovanni Peresson, responsabile dell'ufficio studi dell'Aie, spiega che l'interrogativo nasce dal desiderio di «eliminare nel rispondente ogni ambiguità su cosa si deve intendere con lettura di un libro, considerando i comportamenti di lettura nel

modo più ampio possibile e indicando nella domanda all'intervistato generici che potrebbero non venir immediatamente considerati come «libri» o come letture.

La spiegazione è interessante, perché prevede che si possa essere lettori, senza sapere cosa è un libro. Possibile? Forse sì, se si accolgono i risultati di un'altra ricerca, commissionata dal Centro per il libro e la lettura e coordinata da Lella Mazzoli dell'Istituto per la formazione al giornalismo di Urbino, confluita ora in un volume, *Il futuro del leggere*, edito da Castelvecchi (pp. 220, euro 22). Fondato su un'indagine quantitativa e qualitativa condotta in tutta Italia rivolta ai giovani tra i 12 e i 18 anni, lo studio di fatto arriva alla conclusione che sì, «lettura» e «libro» non vanno più di pari passo, peromeno nelle nuovissime generazioni.

«Per i giovani - scrivono Lella Mazzoli e Francesco Sacchetti in uno dei saggi del volume, intitolato *I contenuti della lettura* tra carta e digitale - lettura è qualcosa di molto più ampio a livello di contenuti, di tipologia di narrazione e di supporti utilizzati. Lo dimostrano per esempio i dati che evidenziano come i testi delle canzoni siano la tipologia di contenuti più letta dai giovani tra i 14 e i 19 anni. La canzone è in effetti una storia, un racconto» e forse, ipotizzano gli autori, è proprio il racconto ibrido di musica e parole, ad attrarre le ragazze e i ragazzi. Così come, su un altro versante, la narrativa ro-

Librai indipendenti contro la kermesse

I piccoli librai indipendenti di Roma sono in polemica con la fiera Più libri più liberi. È infatti una categoria che negli anni ha subito una contrazione di punti vendita nel territorio urbano. Micro-imprese con uno o due addetti, che tengono vivi dei presidi culturali nei quartieri e si tengono in piedi con attività come laboratori e presentazioni di libri. L'Associazione dei Librai calcola che dal 2007 ad oggi sono oltre 250 le librerie che hanno chiuso i battenti a Roma, compreso il commercio elettronico, la grande distribuzione e un profitto sul prezzo di copertina a dire poco irrisorio, pari al 30 per cento, che non permette talvolta neppure di coprire i costi e i rincari. Riguardo la manifestazione alla Nuvola i librai contestano soprattutto le date: nel ponte dell'Immacolata, ovvero il periodo natalizio, dove il volume d'affari è maggiore e per questo lo spot che molti librai stanno facendo circolare sui social è «scegli in fiera, compra in libreria». Fino al 2025 è in essere il contratto di affitto della Nuvola, poi organizzatori e istituzioni locali potrebbero spostare al kermesse in un altro periodo dell'anno.

mance - un tempo detta «rosa» e legata a un pubblico femminile - oggi «viene letta da tutti senza troppe differenze di genere» e attraverso canali che non sono necessariamente il libro cartaceo e neppure l'e-book.

Insomma, per quanto riguarda la lettura e più ampiamente la circolazione della cultura, viviamo in un'epoca di grande trasformazione, sui cui esiti è impossibile pronunciarsi. Si chiude proprio così, con un finale aperto, il più recente libro di Gino Roncaglia, che da anni scandaglia le non più nuove, e tuttavia sempre nuove, tecnologie, e che in questo *L'architetto e l'oracolo. Forme digitali del sapere da Wikipedia a ChatGPT* (Laterza, pp. 225, euro 19) mette a confronto due modelli di organizzazione del sapere, quello enciclopedico (e dunque strutturato, o «architettonico») di cui Wikipedia è l'esempio più recente, e quello statistico-probabilistico (e dunque «oracolare») delle intelligenze artificiali generative, della cui impetuosa pervasività siamo oggi testimoni.

RONCAGLIA IMMAGINA che fra i due modelli si possa instaurare un dialogo, ma nell'ultima pagina del libro avverte che è difficile prevedere adesso se e quanto successo potrà avere questa ipotesi di collaborazione - anche se - aggiunge - «sarà certo interessante vedere cosa ci riserverà al riguardo il futuro». Non si può dargli torto, con la speranza che quell'aggettivo, «interessante», non si carichi di significati funesti.